



PROPOSTE DI VINCOLO PER AREE AD ELEVATA SENSIBILITA' PAESAGGISTICA

**Assessorato all'Urbanistica, Edilizia Privata, Agricoltura
Direzione Centrale Sviluppo del Territorio
Settore Pianificazione Urbanistica Generale**

Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42
CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO

Capo II - Individuazione dei beni paesaggistici
Art. 136. Immobili ed aree di notevole interesse pubblico

1. Sono soggetti alle disposizioni di questo Titolo per il loro notevole interesse pubblico:

a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali;

b) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;

c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici;

d) le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

Il presente articolo costituisce il **riferimento normativo** sulla base del quale sono stati individuati ambiti meritevoli di salvaguardia, in quanto caratterizzati da particolari valori identitari, riconducibili ad aspetti architettonico-urbanistici e storico-culturali. La necessità di tutela deriva dalla volontà di preservare tali ambiti da interventi urbanistici ed edilizi che alterino l'aspetto originario dei luoghi, ancor oggi leggibili e significativamente riconoscibili.

Quartiere dell'VIII Triennale (QT8)

*“Una mostra permanente, sperimentale, vivente dell'architettura moderna”
(P. Bottoni)*



Anno di realizzazione:
1947-1953

Progettisti:
Piero Bottoni
Ezio Cerutti
Vittorio Gandolfi
Mario Morini
Gino Pollini
Mario Pucci
Aldo Putelli

Il quartiere risulta essere l'esito di **tre successivi piani urbanistici** e si configura fin dalle origini come **progetto pilota di carattere pionieristico**, innovativo ed esemplare, espressione di un inedito **approccio multidisciplinare** aperto a nuove sensibilità di percezione urbana.

Edifici residenziali



A.



B.



F.



C.



D.



E.



G.

Il quartiere ospita tipologie edilizie residenziali differenti, connotate da spiccati caratteri di **innovazione** e **sperimentalismo**, raggruppate in nuclei omogenei (realizzati in fasi successive).

- A. Casette a due piani per reduci
- B. Case a 4 piani realizzate con nuovi sistemi di industrializzazione, prefabbricazione e montaggio
- C. Case a schiera INA Casa e INCIS
- D. Case in linea a 10 piani con orientamento est-ovest
- E. Case in linea a 11 piani con orientamento nord-sud
- F. Case torri a 9 piani
- G. Ville a schiera a 2 piani

Edifici per servizi collettivi

L'attenzione alla ricerca architettonica e alla sperimentazione si riflette anche sui principali edifici pubblici, necessari alla vita collettiva del quartiere.

In particolare, spiccano per qualità architettonica e slancio innovativo:

- A. Chiesa di S. Maria Nascente (V. Magistretti e M. Tedeschi, 1954-55)
- B. Padiglione per mostre e riunioni (P. Bottoni, 1951)
- C. Ostello della gioventù (M. Righini, 1960-61)
- D. Casa della madre e del fanciullo (F. Mello e A. Mazzocchi, 1956-57)



A.



B.



C.



D.



Sistema degli spazi aperti

Un elemento imprescindibile all'interno del quartiere, che gioca un ruolo complementare con l'edificato, risulta essere il sistema del verde, che struttura l'impianto del quartiere in stretta relazione con il sistema viario.

Oltre al ruolo fondamentale interpretato dal parco del Monte Stella, una delle peculiarità del quartiere è insita nello **stretto rapporto tra verde privato e verde pubblico**, connotati da una forte permeabilità dal punto di vista visivo.

MOTIVAZIONI

alla base della richiesta di tutela

❖ ARMONIA COMPOSITIVA COMPLESSIVA

derivante dall'accostamento di differenti tipologie edilizie
(palazzine, edifici in linea, edifici a torre, case a schiera, villette indipendenti)

❖ QUALITA' ARCHITETTONICA

propensione alla sperimentazione e all'innovazione nell'ambito dei singoli
manufatti e del disegno urbano

❖ SPAZI APERTI

attenzione al rapporto tra edificato e sistema del verde che assume rilievo sia dal
punto di vista quantitativo sia da quello qualitativo

❖ ARCHITETTI DI RILIEVO

collaborazione di alcuni fra i più celebri protagonisti della scena architettonica e
urbanistica del dopoguerra a Milano: Piero Bottoni, Ezio Cerutti, Vittorio Gandolfi,
Mario Morini, Gino Pollini, Mario Pucci, Aldo Putelli.

Villaggio dei Fiori



Anno di realizzazione:
1947-1953

Progettisti: Comune di
Milano

Il quartiere sorge in risposta alla richiesta di **alloggi di emergenza e temporanei** in grado di ospitare sia gli sfollati delle distruzioni belliche sia gli immigrati giunti in città dalle campagne in cerca di lavoro.

Il particolare nome trae origine dalla **nominazione delle strade** che lo percorrono (legata alla sfera floreale) e dalla composizione dei lotti edificati e degli spazi aperti che richiama le **esperienze della 'città giardino'**.

Edifici residenziali e spazi aperti



A.



B.

Il disegno del quartiere è caratterizzato da **lotti minimi** contigui disposti ortogonalmente, con **case unifamiliari di un solo piano** (“casette finlandesi”) circondate da un giardino privato (A).



C.



D.

Nel corso degli anni, a seguito dell’alienazione da parte del Comune di gran parte delle case unifamiliari, si è assistito alla **progressiva comparsa di nuove tipologie edilizie** (D) a sostituzione di quella originaria, compromettendo l’omogeneità tipologica del quartiere.

Nel 1953 sui lotti ancora non edificati sono state realizzate dal Comune case a schiera, definite “**case minime**”, con riferimento alle sperimentazioni razionaliste dell’*existenzminimum* (B-C).



E.



F.

Il sistema degli spazi aperti vede una stretta relazione tra verde privato e verde pubblico (E-F).

MOTIVAZIONI

alla base della richiesta di tutela

❖ CONNUBIO TRA IMPIANTO INSEDIATIVO E TIPOLOGIE EDILIZIE

costituisce una trama insediativa minuta e a bassa densità, innestata su una rete viaria a carattere strettamente locale con ampie aree a verde pubblico.

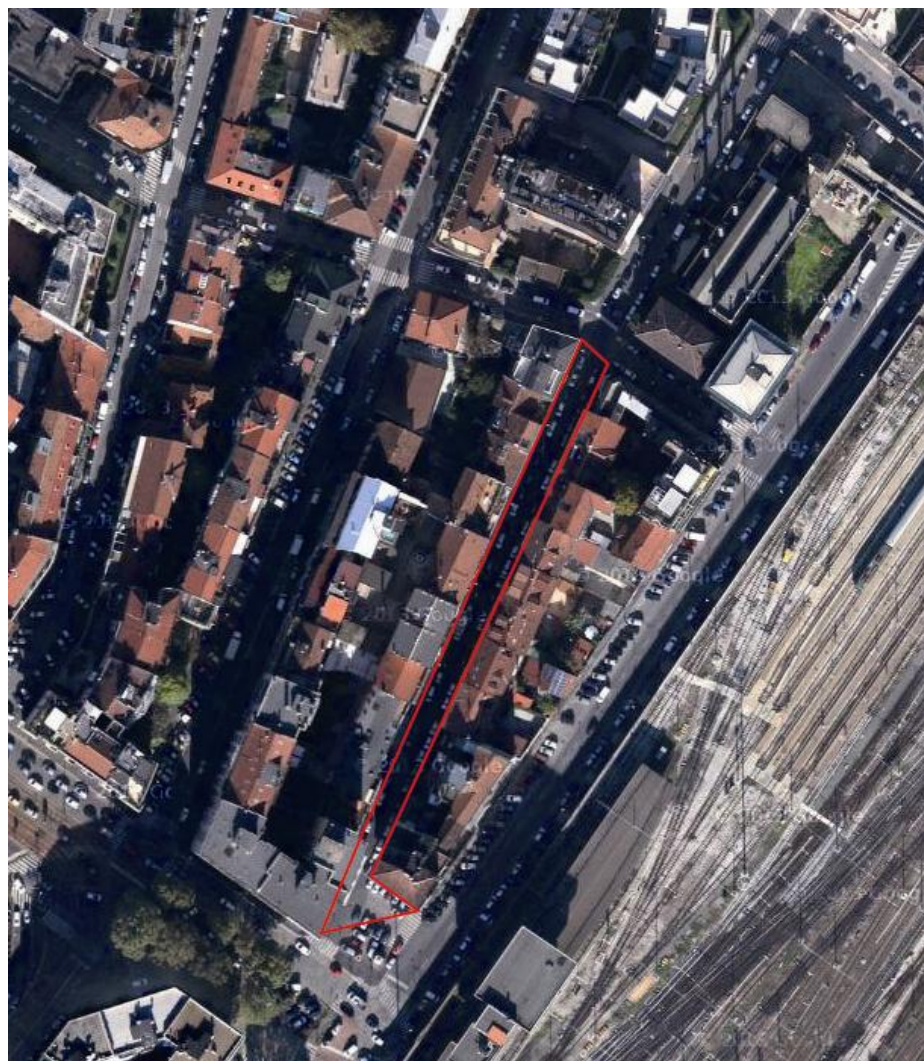
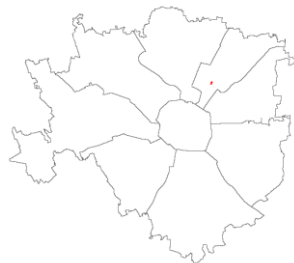
❖ QUARTIERE COME *UNICUM*

rapporto differenziale tra lo specifico carattere morfologico-edilizio del quartiere e le forme urbane dell'intorno, caratterizzate da una prevalente separazione tra disegno insediativo della forma dei lotti e in relazione al disegno delle strade.

❖ NECESSITA' DI SALVAGUARDIA

da interventi che ne alterino i caratteri edilizi e morfologici, al fine di preservarne la testimonianza storica e l'unicità dal punto di vista urbanistico.

Via Gluck



Anno di realizzazione:
a partire dal 1910

Il tratto di via Cristoforo Gluck compreso tra viale Lunigiana e via Bruschetti riveste un particolare interesse paesaggistico in quanto vi si può riconoscere il nucleo abitativo originario di quel brano di città dei primi anni del Novecento, **significativa testimonianza storico-culturale dello sviluppo insediativo** (tipologico e morfologico) della periferia popolare milanese strettamente collegato alla crescita industriale del periodo.

Edifici residenziali e spazi aperti

Gli edifici originari prospicienti il tratto di via Gluck per cui si richiede la tutela sono prevalentemente **di tipo popolare**, distribuiti a ringhiera.



A partire dagli anni '50 sui lotti liberi che si affacciavano su via Gluck e in sostituzione di parte dell'edificato è stata realizzata un'edilizia di tipo economico-popolare propria del periodo, **estranea al carattere storico** del nucleo originario, risultando elemento di impatto negativo nella percezione dell'insieme.





MOTIVAZIONI

alla base della richiesta di tutela

❖ TESTIMONIANZA STORICA E CULTURALE

di forte valore simbolico in riferimento ad un brano di periferia urbana milanese ormai pressochè scomparso

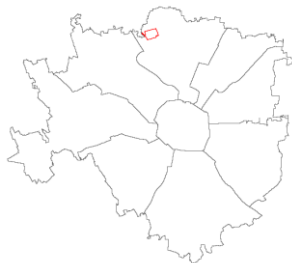
❖ TESTIMONIANZA ARCHITETTONICA

di una tipologia edilizia popolare riconducibile allo sviluppo urbanistico dell'inizio del '900

❖ NECESSITA' DI SALVAGUARDIA

da interventi che alterino i caratteri edilizi e morfologici, al fine di preservarne la testimonianza storica

Ex Ospedale Psichiatrico Paolo Pini



Anno di realizzazione:
1922-1925

Progettisti:
Ufficio Tecnico Provincia
di Milano

L'insediamento rappresenta una prima **“cittadella satellite,** essendo raffigurato nel piano regolatore del 1931 come elemento di organizzazione e strutturazione delle future espansioni urbane nord di Milano.

L'attuale configurazione dell'area deriva dalla **stratificazione di interventi e usi** che ne hanno definito e, di volta in volta, modificato la configurazione generale e le specifiche peculiarità paesaggistiche.

Il sistema costruito



A corollario dell'originario impianto edilizio del 1922, costituito da 9 edifici, vengono realizzati nel dopoguerra nuovi edifici complementari alla struttura ospedaliera (nuovi padiglioni di degenza, la chiesa, la clinica psichiatrica, il Centro di socio-terapia "Villa Serena", ...).



A partire dagli anni '90 nell'ambito si insediano anche due strutture scolastiche: l'Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "G. L. Lagrange" e l'Istituto d'Istruzione Superiore "V. F. Pareto".



Il sistema del verde

Si evidenzia uno stretto rapporto tra il **sistema arboreo monumentale** legato all'insediamento dell'ex ospedaliero psichiatrico e le aree adiacenti, un tempo utilizzate a fini agricoli, e oggi sede di **giardini terapeutici, orti condivisi** e molte altre iniziative socioculturali.

MOTIVAZIONI

alla base della richiesta di tutela

❖ ARMONIA COMPOSITIVA COMPLESSIVA

commistione tra attenzione al disegno morfologico complessivo con utilizzo della tipologia edilizia dell'edificio a padiglione (anche rispetto alle caratteristiche paesaggistiche del territorio libero e aperto della campagna)

❖ QUALITA' ARCHITETTONICA

connubio tra qualità architettonica dei singoli manufatti edilizi (caratterizzati da una forte propensione alla sperimentazione e all'innovazione in campo sanitario, in relazione agli anni del progetto) e qualità del disegno urbano

❖ SISTEMA AMBIENTALE

Lo stretto rapporto tra edificato e sistema del verde caratterizza profondamente l'intera area, connotandola come una sorta di "cittadella del verde".